

PEOPLE **FABIO
FANTOLINO**

SWEET HARMONY

Fondatore e Ceo dello studio attivo sin dal 2001 a Torino, con una seconda sede aperta nel 2014 a Milano, Fabio Fantolino si muove con estrema disinvoltura tra architettura, art direction, interior e product design

Fabio Fantolino, founder and CEO of the design studio, which has operated in Turin since 2001 and opened a second office in Milan in 2014, moves seamlessly between architecture, art direction, interior design, and product design

*by Olimpia De Casa
portrait by Sara Magni*



Fatte le dovute ricerche utili all'incontro, la visione d'insieme che mi ha trasmesso la corposa opera di progetti realizzati dall'architetto Fabio Fantolino

e dal suo team è stata poi confermata dal colloquio eloquente con il fondatore e ceo dello studio che porta il suo nome. Le immagini contenute nelle gallery del sito ufficiale del suo atelier creativo, vissute nella curiosità crescente di passare velocemente alla successiva in un'avidità di incanto animata dalla piacevolezza dell'osservazione, hanno restituito agli occhi di chi scrive quel senso compiuto di equilibrio, coerenza ed eleganza che raramente riescono a registrare in una tale mole di realizzazioni così diverse e uniche.

La trasversalità dei lavori dello studio attivo a Torino sin dal 2001 mi ha consentito di calarmi in un climax emozionante ed emozionale, prima e oltre che interessante, che racconta un'incredibile attività di ricerca illuminata dal faro di una costanza innata, frutto di una evidente predisposizione a curare il progetto in ogni scelta, aspetto e dettaglio, dal più palese al meno esplicito, ma non per questo scevro di significati. La selezione, ad esempio, dei materiali, compresi quelli più preziosi e rari, non è finalizzata ad abbagliare, a stupire in virtù di un valore intrinseco e banalmente noto, quanto a trasmettere la cifra identitaria di un approccio che, in ogni ambito, dall'architettura all'interior, sino al product design, vuole accogliere e avvicinare, mai respingere o allontanare. Il risultato è una sinfonia di accordi che nasce dal talento dato dall'analisi approfondita dei singoli contesti e obbiettivi, ma anche dal saper calibrare contrasti materici e cromatici, lavorazioni e finiture, luce e ombra. Rigore progettuale e sensibilità estetica si incontrano dando vita a un linguaggio raffinato in cui la ricerca di coerenza tra spazi, arredi, dettagli e messaggi definisce uno stile personale e di grande carattere. È un tratto che si riscontra in ogni settore: dalle residenze private all'hospitality, dall'art direction agli interni nautici. L'ultimo impegno citato è anche il più recente. La prima imbarcazione con interior design dell'architetto Fantolino è stata l'*Azimut Fly 72* che ha debuttato nel 2023. Un esordio nel mondo della nautica, contraddistinto da uno spiccato equilibrio e da un'idea di eleganza estesa che invoglia a restare e a godere degli spazi aperti e degli orizzonti offerti dalle grandi vetrate laterali, la cui trasparenza non è mai interrotta da alcun inframezzo.

Come avviene l'incontro con il cantiere di Avigliana? Dalla scelta di Azimut di intraprendere un percorso di scouting mirato ad affidare l'elaborazione degli interni delle varie collezioni a designer diversi. Siamo quindi stati "sondati" per i flybridge e, dopo un confronto sulle rispettive visioni in merito al design applicato alla nautica, è iniziata una collaborazione importante e proficua che ci ha visti realizzare l'interior design dell'*Azimut Fly 72*, seguito dal *Fly 62* presentato nel 2024 e dal *Fly 82*, l'ammiraglia di gamma. Il nostro impegno con Azimut, che per noi

Azimut
FLY
72
22.57M



La prima imbarcazione con interior design dell'architetto Fantolino è stata l'*Azimut Fly 72* che ha debuttato nel **2023**. Un esordio nel mondo della nautica, contraddistinto da uno spiccato **equilibrio** e da un'idea di eleganza estesa che invoglia a restare e a godere degli spazi aperti e degli orizzonti offerti dalle grandi vetrate laterali, la cui **TRASPARENZA** non è mai interrotta da alcun inframezzo.

The first yacht to feature an interior design by architect Fantolino was the *Azimut Fly 72*, which debuted in **2023**. A debut in the world of yachting, characterised by a striking sense of **balance** and a concept of expansive elegance that invites one to linger and enjoy the open spaces and horizons offered by the large side windows, whose **TRANSPARENCY** is never interrupted by any pillar.



è iniziato circa un anno e mezzo prima del lancio ufficiale del 22 metri, nasceva dalla constatazione che, mentre l'architettura e il design sono notoriamente in continuo movimento, la nautica ha sempre vissuto in una sua nicchia che si auto referenziava, finendo a mio avviso per distaccarsi un po' troppo dal mondo trasversale del design, quello a cui ha invece avuto la visione di guardare l'azienda guidata da Giovanna Vitelli.

Quale obiettivo si era posto con il suo primo lavoro per Azimut? Quello di offrire un percepito di "lusso" autenticamente elegante, raffinato e di alto livello. Distante, per intenderci, dagli anacronistici focus point fatti di singole opulenze, marmi costosi e luccichii buttati qua e là. Il proposito era lavorare a un progetto coerente e globale, basato sull'equilibrio, sulla ricerca e sui contenuti.

Qual è la cifra comune tra i lavori elaborati per i flybridge di Azimut? Creare una sensazione di raffinatezza diffusa, offrendo una combinazione di contemporaneità, di "eterno" ed eleganza borghese. Il trait d'union di queste imbarcazioni è stato, in particolare, l'alternanza di materiali ricchi, caldi e freddi, proposti sia nelle forme lineari e pulite sia in quelle più morbide e curve. Non c'è una predominanza, ma un'alternanza, e a volte persino un'inaspettata contrapposizione, tra linee rette e sinuose che svelano una personalità spiccata e ben riconoscibile.

Quando un progetto può essere definito, senza timore di smentita, di alto livello? Quando ogni singolo elemento che lo compone proviene da una ricerca meticolosa, l'unico aspetto non

Lo Studio di Fabio Fantolino debutta nel mondo della nautica firmando l'interior design dell'Azimut Fly 72, seguito dal 62 e dall'82, la nuova ammiraglia della serie Flybridge, in cui il linguaggio raffinato dell'architetto incontra l'innovazione tecnologica della flotta, coniugando un'eleganza imperitura e contemporanea.

Fabio Fantolino's studio makes its debut in the yachting world with the interior design of the Azimut Fly 72, followed by the 62 and the 82, the new flagship of the Flybridge series, where the architect's refined aesthetic meets the fleet's technological innovation, blending timeless and contemporary elegance.



Azimut Fly 82.

/// «La strada che porta ad ambienti accoglienti è quella che mette in equilibrio i **MATERIALI FREDDI** con quelli caldi».

«The key to creating a cosy atmosphere lies in balancing **COOL** and **WARM MATERIALS**».

/// «Un progetto può essere definito di alto livello quando ogni singolo elemento che lo compone arriva da una **ricerca meticolosa**, unico aspetto non opinabile. Solo a valle di questo studio accurato il progetto sarà inevitabilmente **RICCO DI CONTENUTI**, profondo, compiuto».

«A project is of high standard when every single element it contains results from **thorough research**, an aspect beyond dispute. Only through this meticulous research will the project inevitably be **RICH IN CONTENT**, profound, and fully realised».

opinabile. Solo a valle di questo studio accurato il progetto sarà inevitabilmente ricco di contenuti, profondo, compiuto. Di alto livello, appunto.

Quali circostanze, invece, portano a qualificare uno spazio come accogliente? Al di là della spiccata sensibilità che mi porta a creare sempre qualcosa che mi faccia "stare bene", la strada che porta ad ambienti accoglienti è quella che mette in equilibrio i materiali freddi con quelli caldi. La sensazione di entrare in un ambiente avvertito come freddo si ha quando ci troviamo di fronte all'accostamento di materiali troppo respingenti o troppo riflettenti rispetto a quelli più assorbenti. Ci deve essere la capacità di mischiarli, perché anche quando si esagera nel voler abbinare legno, moquette, stoffe molto tramate e luci con i paralumi, si dà vita a un ambiente poco accogliente, impastato, un po' pesante, denso. Se invece alterno il legno allo specchio e questo a una laccatura opaca, oppure il marmo alla moquette, riuscendo a dosarli insieme, con linee rette e curve, riesco a mettere in equilibrio i materiali che compongono l'ambiente. Se entrassi, ad esempio, in una stanza di piastrelle lucide, specchi e marmi, sarei inevitabilmente a disagio; mi sentirei riflesso, respinto.

Ci sono altri progetti in ambito nautico all'orizzonte? Sì, ma devono rimanere inediti. In ogni caso li sveleremo presto. Posso comunque confermare che la collaborazione con Azimut sta continuando e spero prosegua all'infinito. Mi piacerebbe anche poter lavorare agli interni di un mega yacht, un segmento in cui il lusso è ancora un po' troppo legato alla vecchia concezione. Un altro desiderio sarebbe soddisfare un armatore privato. Sono due opportunità che potrebbero essere probabilmente esaudite in un'unica circostanza. Ciò di cui sono assolutamente convinto è che non riuscirei più a fare a meno di un progetto nautico. Mi mancherebbe tantissimo.



«Penso che nei prossimi anni il design, in termini trasversali, dal settore residenziale all'hospitality, avrà un ritorno dei colori saturi, più intensi e decisi, a scapito delle tonalità pastello che hanno dominato gli ultimi anni. I legni che finora sono stati opachi e naturali cominceranno a essere visti più lucidi, laccati, valorizzando la materia e le lavorazioni. Anche i metalli che adesso vediamo spazzolati e satinati stanno cominciando a ricomparire cromati. Crescerà inoltre l'attenzione per le texture dei tessuti, più decorative e tridimensionali, capaci di conferire carattere agli ambienti. In questo scenario, la complessità dei linguaggi progettuali aumenterà: mantenere l'equilibrio generale tra materiali, colori e superfici diventerà la vera sfida del progettista».

«I believe that in the coming years, design across all sectors – from residential to hospitality – will see a return to saturated, bold colours, replacing the pastel shades that have dominated recently. Woods that have traditionally been matte and natural will start to appear with glossier, lacquered finishes, emphasising the material and craftsmanship. Even metals, which are currently seen in brushed and satin finishes, are beginning to reappear in chrome. There will also be increased attention to fabric textures, making them more decorative and three-dimensional, capable of adding character to spaces. In this context, the complexity of design languages will rise: maintaining a balanced harmony between materials, colours, and surfaces will become the true challenge for designers».

Fabio Fantolino



photo by Sara Magni.

After conducting the necessary research before our meeting, my overall impression of the extensive body of projects created by architect Fabio Fantolino and his team was later reaffirmed by the eloquent interview with the founder and CEO of the firm that bears his name. The images in the galleries on the official website of his creative studio are absorbed quickly, as a strong curiosity drives you to view the next one, in an almost greedy haze fueled by the joy of observation. As I examined them, my eyes were filled with that complete sense of balance, consistency, and elegance that they rarely capture in such a remarkable number of diverse and unique creations. The transversal nature of the works created by this firm, which has been operating in Turin since 2001, allowed me to experience an exciting and emotional climax that expresses a significant research activity illuminated by a steadfast core and driven by an evident inclination to study the project in every choice, aspect, and detail, from the most obvious to the least explicit, but no less meaningful. For example, the choice of materials, including the rarest and most precious, is not intended to dazzle the viewer with an obvious or well-known value, but rather to express a personal touch of an approach that, in every discipline, from architecture to interior and even product design, aims to welcome and unite, never to reject or create distance. The result is a symphony of harmonies that arises from the talent inspired by a thorough analysis of individual contexts and goals, as well as the knowledgeable adjustment of material and colour contrasts, craftsmanship and finishes, light and shadow. Design rigour and aesthetic sensitivity merge to create a refined language where the pursuit of coherence among spaces, furniture, details, and messages defines a highly personal and deliberate style. This characteristic is evident across all sectors: from private residences to hospitality, from art direction to yacht interiors. The latter is also the most recent addition to this firm's long list of achievements. The first yacht to feature an interior design by architect Fantolino was the Azimut Fly 72, which debuted in 2023. A debut in the world of yachting, characterised by a striking sense of balance and a concept of expansive elegance that invites one to linger and enjoy the open spaces and horizons offered by the large side windows, whose transparency is never interrupted by any pillar.

How did the partnership with the Avigliana shipyard originate? *It began with Azimut's decision to undertake a scouting mission to commission different designers for the interior design of its various collections. We were thus 'probed' for the flybridges, and after exchanging our respective visions concerning yacht interior design, an important and fruitful collaboration began, leading to the creation of the interiors for the Azimut Fly 72, followed by the Fly 62, which was presented in 2024, and the Fly 82, the flagship of the range. The commitment to Azimut, which for us began about one and a half years before the official launch of the 22-metre, was based on the realisation that, while architecture and design are in constant motion, yachting has always existed within its own self-referential niche. In my opinion, this has made it somewhat detached from the broader world of design, which the company led by Giovanna Vitelli now aims to integrate more fully.*

What was your aim with your first project for Azimut? *To evoke a sense of 'luxury' that was genuinely elegant, refined, and of the highest standard. In other words, a stark contrast to those outdated focal points consisting of isolated displays of opulence, costly marble, and glittering accents scattered here and there. The aim was to develop a coherent, holistic project based on balance, research, and substance.*

What is the common signature of the works you crafted for Azimut's flybridges? *To create a sense of understated sophistication, combines contemporary style, timelessness, and bourgeois elegance.*



Azimut Fly 62.

The common thread across these vessels has been, in particular, the interplay of rich, warm, and cool materials, presented in both clean, linear forms and softer, curved shapes. There is no dominance but rather a dialogue, and sometimes even an unexpected contrast, between straight and sinuous lines that reveal a distinct and recognisable personality.

When can a project be described, without fear of contradiction, as being of the highest standard? *When every single element it comprises results from meticulous research, that is the aspect beyond dispute. Only through this thorough research will the project inevitably be rich in content, profound, and fully realised. In short, of the highest standard.*

What factors, on the other hand, make a space feel welcoming? *Beyond the distinct sensitivity that consistently drives me to create to make myself 'feel good', the path towards inviting environments balances cold and warm materials. The sensation of entering an environment perceived as cold occurs when we encounter a combination of overly reflective or repellent materials compared to absorbent ones. You need to have an eye for blending them because when you overdo it with wood, carpets, roughly woven fabrics, and lampshades, you end up creating a less welcoming space – one that is overly crowded, somewhat heavy, and dense. If, on the other hand, you alternate wood with mirrored surfaces, then with matte varnish or marble with carpeting, and vary them with straight and curved lines, you will be able to create a balance among the materials that make up the environment. If, to give you another example, I walked into a room with shiny tiles, mirrors, and marbles, I would inevitably feel uncomfortable; I would feel reflected, repelled.*

Are there any other nautical projects on the horizon? *Yes, but they must remain confidential. In any case, we will reveal them soon. I can confirm that the collaboration with Azimut is ongoing, and I hope it will continue indefinitely. I also wish to work on the interiors of a mega yacht, a sector where I believe luxury is still somewhat tied to outdated conceptions. Another dream of mine is to satisfy a private shipowner. These are two opportunities that could be realised within a single circumstance. What I am entirely convinced of is that I would no longer be able to do without a project in the nautical field. I would miss it too much.*

BARCHE

La profonda ricerca costantemente perseguita dal team di Fabio Fantolino si manifesta in progetti di alto livello contraddistinti da una trasversalità del design in cui la coerenza tra spazi, arredi e dettagli definisce uno stile di forte personalità e armonia.

The thorough research consistently undertaken by Fabio Fantolino's team is reflected in high-quality projects characterised by a cross-disciplinary approach to design, where the harmony between spaces, furnishings, and details defines a style of strong personality and coherence.

